

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"



DOMENICA 24 DICEMBRE 2023

SANTO NATALE 2023



“Senza voce che canti
e passioni le stelle
con il tuo sorriso
è tempo
dopo un anno di inutili dolori
che riposiamo sulle tue braccia
sei così piccolo
eppure
contieni tutto il mondo

sei così piccolo
eppure
nessuno ti conosce
ma vengono da lontano i magi
e tutti i nostri pensieri
vicino alla tua culla
e diventano rose rosse
rose di vero amore.”

(Alda Merini)

Buon Natale Amici carissimi!

Per cosa vale la pena scambiarsi gli auguri?

In diverse occasioni della vita ci sentiamo rivolgere, e rivolgiamo a nostra volta, la parola: «Auguri!». Una parola che segna i momenti più importanti della vita, per ricorrenze, celebrazioni, sfide della salute, avventure lavorative, tappe scolastiche... ci sono, poi, alcuni periodi dell'anno, come il Natale, il capodanno e la Pasqua, nei quali questa parola impazza ovunque. Messaggi, telefonate, biglietti, mail, nei quali tutti dicono: «Auguri!». Nell'antica Roma, e fra gli Etruschi, esisteva un tipo di sacerdote il cui compito era interpretare la volontà degli dei osservando il volo degli uccelli: questi erano gli àuguri. Una parola, dunque, che ha a che fare con il cielo. Alzare lo sguardo, osservare, riconoscere. Queste le caratteristiche dell'augurio antico. Certamente oggi non abbiamo più in mente questi riferimenti nel farci gli auguri, ma l'origine rimane interessante. Fra pochi giorni l'augurio prenderà una forma precisa: «Buon Natale!». Usciremo dal generico sperare in un futuro positivo che ancora non c'è, per fissare la speranza, anche nel modo di esprimerci, in una nascita che è già accaduta. Nei giorni scorsi, scendendo le scale della scuola per raggiungere l'aula al cambio dell'ora, mi ferma un'amica professoressa per raccontarmi di come la sua vita fosse stata ribaltata dal figlio adottivo che hanno in famiglia. Lo sguardo stanco lasciava trasparire tutta la fatica della gestione del quotidiano, ma il sorriso con cui mi parlava era la prova incontrovertibile di una letizia che abbracciava tutto. Ritmi, equilibri e imprevisti determinano il quotidiano in modo a volte realmente sconvolgente. Ci sembra di non dominare più le cose, di non riuscire ad arginare nulla. Ma in tutto questo il Natale ci riporta a una notte in cui tutto è stato abbracciato da un'altrimenti impossibile letizia. La notte in cui il silenzio è stato attraversato, per la prima volta, dal vagito del Figlio di Dio. Tutto ciò che gli uomini si erano augurati fino a quel momento, cioè la venuta del Messia, finalmente era accaduto. La cosa sorprendente è che nessuno se ne sia accorto. Un augurio che si è realizzato senza che ce ne accorgessimo, perché l'ingresso di Dio nella storia è avvenuto quasi di nascosto, come accade con i doni più grandi. Li attendiamo, facciamo di tutto per averli, preghiamo perché ci raggiungano e poi ci sorprendono all'improvviso. Gli unici che si sono accorti sono stati quelli a cui è stato annunciato: i pasto-

ri. Forse sono stati scelti loro, come primi destinatari di questa novità, perché erano gli ultimi e perché vegliavano di notte. Quando pronunciamo le parole: «Buon Natale!» possiamo augurarci proprio questi due doni. L'augurio di essere ultimi, cioè semplici, veri, amici della realtà. E poi l'augurio di essere gente che veglia mentre tutti dormono. Gesù stesso raccomanda di non essere trovati addormentati quando tornerà alla fine dei tempi. Svegli in ciò che ci è stato annunciato come la vera novità: Cristo ha preso la nostra umanità. Il primo luogo della veglia occorre che sia proprio ciò che siamo, per non correre il rischio di occuparci di tutto e trascurare noi stessi. Nessuno potrebbe rimediare dall'esterno alla trascuratezza di noi. Tutti abbiamo bisogno di un Buon Natale così, al modo dei pastori: ultimi e svegli.

Don Simone Riva



**«CON GLI
OCCHI
DEL
CORPO»**

SAN FRANCESCO
DI ASSISI
GRECCIO 1223-2023

**PRESEPE
VIVENTE
26/12/2023
ORE 15:00
AGLIATE**

ORGANIZZATO DA COMUNIONE E LIBERAZIONE BRIANZA
E COMUNITÀ PASTORALE SPIRITO SANTO NEGLI 800 ANNI
DAL PRIMO PRESEPE VIVENTE CREATO DA SAN FRANCESCO

CON IL PATROCINIO DI

 **Diocesi
di Crema**

 **Comune
di Agliate**

 **Caritas
Brianza**

47ª EDIZIONE
WWW.PRESEPEAGLIATE.IT
AVVISO SACRO

 **Comune
di Agliate**

 **Caritas
Brianza**

 **Diocesi
di Crema**

TERRA SANTA. QUEL «GRAZIE» INATTACCABILE

Nella spoglia chiesa della Sacra Famiglia di Gaza, l'unica parrocchia cattolica di tutta la Striscia, le voci dei bambini si alternano ai sibili dei missili. In ginocchio, tutte le mattine, consegnano a Gesù le loro preghiere. Lo fanno, racconta il parroco padre Gabriel Romanelli, con la fiducia che è dei piccoli. Totale. E i grandi li guardano. Li guardano i loro genitori - che vorrebbero farli sentire al sicuro ma sono impotenti -, li guardano le catechiste, le suore, il vicario padre Youssef Asaad, li guardano gli oltre 700 sfollati accolti tra quelle mura. E li guarda anche il Papa.

«Ogni giorno, da quando è iniziata questa guerra, il Santo Padre si collega con noi per pregare insieme e dare la sua benedizione. Non abbiamo altra forza se non la celebrazione della Messa quotidiana: lì è scolpita la nostra certezza. Perché per noi la fede è una certezza. Non è sensibilità, emozione. Per noi la fede è la certezza che se Dio sta permettendo questo è per un bene maggiore. Un bene che noi non vediamo immediatamente perché abbiamo gli occhi offuscati dalle lacrime, a volte magari non arriviamo a sentire subito cosa ci sussurra lo Spirito Santo perché il rumore delle bombe e delle grida sembra essere più forte. Ma nei dialoghi che sto avendo con la mia gente posso assicurare che non trapela mai l'odio. Anche i bambini lo sanno: hanno paura, sì, ma è una paura che sanno a Chi affidare.

La nostra speranza concreta è in Cristo che è nato, ci ha scelti come amici, ed è morto per noi». Padre Gabriel ha il sorriso stanco ma costante in questa intervista che sarebbe dovuta durare

pochi minuti e che per grazia è andata avanti per oltre un'ora nonostante i blackout e per la pazienza di un sacerdote che non ha nulla altro da offrire «se non ogni istante che il buon Dio mi concede di vivere». Si collega da



Gerusalemme, perché rientrare a Gaza gli è stato finora impedito, ma è costantemente in contatto con i suoi.

Racconta che un anno fa, proprio in occasione del Natale, era stato fatto un censimento del numero di cristiani nella Striscia di Gaza. «Eravamo 1.017. Dopo l'esplosione del conflitto, siamo rimasti in 999. Tutti abbiamo perso qualcuno che conosciamo, a tutti noi è chiesto misteriosamente di stare di fronte al dolore e alla morte. E anche alle domande che nascono inevitabilmente davanti alla sofferenza degli innocenti, di chi non ha colpe». Parla dei bambini che frequentano le scuole gestite dal Patriarcato latino di Gerusalemme, delle famiglie che ha sposato e che ha visto formarsi negli anni, degli anziani e dei tanti disabili (c'è un nutrito gruppo di bambini tra loro) curati e seguiti dalle suore di Madre Teresa. «Non è un problema secondario la disabilità», spiega, «perché se si è confinati all'interno di un territorio da cui è difficilissimo entrare o uscire, ci sono spesso matrimoni tra persone imparentate con conseguenze facilmente immaginabili». La parrocchia latina è piccola, 135 cattolici in tutto, ma molto unita e attiva. Una presenza che si concretizza sul territorio attraverso tre scuole cattoliche aperte a chiunque, dieci gruppi parrocchiali e numerose attività al servizio di tutta la popolazione di Gaza: dall'assistenza sanitaria agli anziani e ai disabili, alla distribuzione di generi di prima necessità fino alla cura dei cosiddetti "bambini farfalla" affetti da una rara malattia genetica, l'epidermolisi bollosa, che provoca gravi lesioni della pelle e delle mucose interne. Per questa carità la comunità cristiana, pur rappresentando una minoranza invisibile, è stimata da tutti. Anche padre Gabriel è molto conosciuto in Terra Santa, dove ha servito prima come docente al seminario del Patriarcato e poi come parroco a Gaza insieme all'amico padre Youssef e a due suore dell'istituto Serve del Signore della Vergine di Matarà. «Sono due sorelle gemelle, del Perù, consacrate trent'anni fa e che per la prima volta si sono ritrovate nella stessa missione». La sua chiamata al sacerdozio arriva presto, a 12 anni. «Vivevo a Buenos Aires. In parrocchia e in famiglia pregavamo ogni giorno per la gente che soffriva sotto l'oppressione dell'Unione Sovietica. Facevamo la Via Crucis il venerdì, e ogni stazione era offerta



per una nazione o un gruppo di nazioni dove i cristiani erano perseguitati. Aver respirato questo da bambino ha nutrito il mio desiderio di essere missionario. A 18 anni entrai nel seminario della congregazione del Verbo Incarnato a San Rafael. Dopo qualche tempo diedi la mia disponibilità per andare a servire in qualche Paese ex Urss o in Cina, ma i miei superiori mi proposero la Palestina. La terra di Gesù. Fui sorpreso, pensavo fosse una meta per sacerdoti più esperti, in fondo avevo solo 25 anni. Invece, proprio in quel periodo, il mio superiore aveva chiamato l'allora patriarca Michel Sabbah per dirgli che il nostro ordine non aveva da offrire aiuti materiali ma, avendo ricevuto per bontà di Dio il dono di alcune nuove vocazioni, le metteva a disposizione per servire quella che Giovanni Paolo II aveva definito «la Chiesa Madre di Gerusalemme».

Ventotto anni dopo, il sacerdote è ancora lì. Ha visto le tensioni riaccendersi a fasi alterne, ha conosciuto i torti e le ragioni di tutte le parti in causa, ma soprattutto ha osservato fiorire la presenza cristiana in Terra Santa. Anche adesso. «Sembra una contraddizione, lo so. In queste settimane molti di noi hanno perso in maniera violenta i propri cari, le case, le attività. I bombardamenti non hanno risparmiato neanche le chiese, come quando è stata colpita la struttura parrocchiale adiacente a quella antichissima di San Porfirio che ospitava centinaia di sfollati. La gente vaga per strada impaurita, qui non ci sono rifugi anti-missile,

spesso mancano energia e acqua. Ma l'odio non riesce a intaccare il cuore dei miei parrocchiani. Non è accaduto prima e non accade ora. Per questo la presenza cristiana è così preziosa. Affermiamo una logica, quella della croce, che è l'unica capace di dare speranza. La croce va abbracciata, venga come venga». Cosa vuol dire? Come è possibile abbracciare il corpo freddo di un figlio ucciso e perdonare? Le domande affiorano insistenti, nervose. La risposta è pacata. «Il dolore è enorme, e a noi è chiesto di attraversarlo, di viverlo. A tutti prima o poi è chiesto. A tutti, in qualunque circostanza. Anche Gesù fu solo nel Getsemani, anche lui ha avuto paura, ha pianto, si è sentito solo. Ma nella sua Passione ha offerto tutto per il bene del mondo: "Non come voglio io, ma come tu vuoi". Ecco la rivoluzione! Non sono le nostre logiche a salvarci. Per far crescere la nostra fede, perché noi possiamo resistere anche quando tutto sembra buio, Dio ci ha offerto un'amicizia. Lui è nato ed è venuto sulla Terra per condividere: mangiava con i pescatori, camminava con la povera gente, parlava con i bambini. Ha offerto una compagnia e questo ha portato il bene. Duemila anni dopo, con lo stesso identico metodo, noi possiamo conoscerLo e riconoscere quando ci chiama ad amare, a perdonare, a servire. Non è difficile immaginare quanto potremmo facilmente sperimentare, qui, l'odio o il rifiuto di certe persone. Invece accade qualcosa che ha del miracoloso: non diamo spazio all'odio ma a Dio. Noi, che viviamo in comunione con Lui, ogni giorno facciamo un'ora di adorazione, ci confessiamo, celebriamo la Messa, da questo prendiamo la forza. Così possiamo essere sempre al servizio di tutti: musulmani, drusi, ebrei... Quando accogliamo qualcuno in casa o in chiesa o a scuola, sappiamo che accogliamo Gesù nella sua misteriosa presenza. Oggi che ospitiamo oltre 700 sfollati non è diverso: è Lui che non manca mai di venire a trovarci».

Il perdono - continua - è qualcosa di rivoluzionario, ma è frutto di una fede radicata. «Se la nostra fede fosse solo pura emozione, non potremmo oggi perdonare, sperare, saremmo in preda alla disperazione. Il dolore è tanto, ma mai ho sentito qualcuno dei miei maledire Dio. Mai. Pochi giorni fa una professoressa, cristiana ortodossa, di una delle nostre scuole ha scritto una lettera

impressionante. Ha perso la mamma e il papà in un bombardamento dove lei è rimasta ferita, tanto che ora è ricoverata in parrocchia da noi. Alla fine della lettera chiede a Dio di essere la sua luce, di aiutarla a non cedere alla rabbia. Termina dicendo: “Dammi la Tua misericordia. E grazie”. Ringrazia Dio. Questo non significa essere un popolo di rassegnati o di folli: chiediamo soluzioni concrete come l’apertura dei canali umanitari, la fine della guerra, continuiamo a sostenere insieme al Papa la soluzione “due popoli due Stati” e che venga considerato uno status speciale per Gerusalemme anche se sappiamo che è una proposta al momento difficilmente realizzabile. Stiamo soffrendo per-



ché amiamo tanto. Tanto più grande è l’amore, tanto più grande è il dolore. Ma il calvario non è la fine. La consolazione che sperimentiamo è più forte. Perché il calvario ci porta vicino alla sepoltura di Cristo, ci avvicina alla sua Resurrezione. Ci sentiamo abbracciati da Cristo. E, come ha detto il cardinale Pizzaballa, preghiamo e digiuniamo insieme a voi, perché questo abbraccio possiamo restituirlo e non abbiamo a perderlo mai».

dal CILE

Vorrei farvi gli auguri di Natale con questo video che abbiamo girato tempo fa nella cappellina San José Obrero, nel quartiere Duraznal, dove andiamo tutti i martedì con un gruppo di giovani della parrocchia per condividere un pomeriggio insieme ai bambini e alle famiglie.

<https://youtu.be/1WHf1PVm708?si=cAQMvLJtQJVok731>



ORARI CELEBRAZIONI FESTIVE DEL TEMPO DI NATALE

COMUNITÀ PASTORALE "BEATA MARIA VERGINE MADRE DELL'ASCOLTO"

BIASSONO-MACHERIO-SOVICO

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
2 4	SABATO 23 DICEMBRE		
	Ore 17.30	Ore 18.30	Ore 18.00
	DOMENICA 24 DICEMBRE		
	MATTINO ORARI DOMENICALI 8.00 (cascine) 09.00-10.15-11.30	MATTINO ORARI DOMENICALI 8.00 E 10.30	MATTINO ORARI DOMENICALI 9.00 E 10.30
2 5	LE MESSE SERALI DI DOMENICA 24 SONO VIGILIARI DEL NATALE		
	Ore 17.30	Ore 18.30	Ore 18.00
	MESSE NELLA NOTTE SANTA 24-25 DICEMBRE		
	Veglia ore 23.15 Ore 24.00	Veglia ore 23.30 Ore 24.00	Veglia ore 23.30 Ore 24.00
	MESSE DEL GIORNO DI NATALE LUNEDÌ 25 DICEMBRE		
ORARI DOMENICALI 8.00 (cascine) 09.00-10.15-11.30- 17.30	ORARI DOMENICALI 8.00- 10.30-18.30	ORARI DOMENICALI 9.00- 10.30-18.00	
2 6	SANTO STEFANO 26 DICEMBRE		
Ore 9.00 e 10.15	Ore 8.00 e 10.30	Ore 10.30 e 18.00	
3 1	SABATO 30 DICEMBRE		
	Ore 17.30	Ore 18.30	Ore 18.00
	DOMENICA 31 DICEMBRE		
	MATTINO ORARI DOMENICALI 8.00 (cascine) 09.00-10.15-11.30	MATTINO ORARI DOMENICALI 8.00 E 10.30	MATTINO ORARI DOMENICALI 9.00 E 10.30
1	LE MESSE SERALI DI DOMENICA 31 SONO VIGILIARI DEL 1 GENNAIO <small>(DI PRECETTO)</small>		
	Ore 17.30 Con Te Deum	Ore 18.30 Con Te Deum	Ore 18.00 Con Te Deum
	MESSE DEL GIORNO LUNEDÌ 1 GENNAIO NELL'OTTAVA DEL NATALE		
	ORARI DOMENICALI 8.00 (cascine)- 09.00- 10.15-11.30- 17.30	ORARI DOMENICALI 8.00-10.30-18.30	ORARI DOMENICALI 9.00-10.30-18.00
6	VENERDÌ 5 GENNAIO VIGILIARI EPIFANIA		
	Ore 17.30	Ore 18.30	Ore 18.00
	MESSE DEL GIORNO SABATO 6 GENNAIO EPIFANIA DEL SIGNORE (LE MESSE SERALI SONO DELL'EPIFANIA E NON DELLA DOMENICA 7)		
	ORARI DOMENICALI 8.00 (cascine)- 09.00- 10.15-11.30- 17.30	ORARI DOMENICALI 8.00-10.30-18.30	ORARI DOMENICALI 9.00-10.30-18.00
7	DOMENICA 7 GENNAIO ORARI DOMENICALI CONSUETI		

APPUNTAMENTI

SABATO 23 DICEMBRE PRENATALIZIA <i>Messa vigiliare</i> Is 62,1-5; Sal 88; 1Ts 5,15b-23; Mt 1,1-16	8.30 12.00	S. Confessioni
	15.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - benedizione delle statue di Gesù Bambino
DOMENICA 24 DICEMBRE PRENATALIZIA Is 62,1-5; Sal 88; 1Ts 5,15b-23; Mt 1,1-16	8.00	S. Messa - Frigerio Paolo e Colombo Maria
	10.30	S. Messa - Brambilla Gianni - benedizione delle statue di Gesù Bambino
	15.00 18.00	S. Confessioni
Solennità del NATALE	18.30	S. Messa vigiliare di Natale
	23.30	Ufficio delle letture
	24.00	S. Messa solenne di Natale
LUNEDÌ 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE Is 8,23b-9,6a; Sal 95; Eb 1,1-8a; Lc 2,1-14	8.00	S. Messa
	10.30	S. Messa solenne di Natale
	18.30	S. Messa
MARTEDÌ 26 DICEMBRE S. Stefano, primo martire At 6,8-8,4; Sal 30; 2Tm 3,16-4,8; Mt 17,24-27	8.00	S. Messa
	10.30	S. Messa

<p>MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE S. Giovanni apostolo ed evangelista - festa - 1Gv 1,1-10; Sal 96; Rm 10,8c-15; Gv 21,19c-24 <i>Antifonale pag. 3</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Zappa Stefano</p>
<p>GIOVEDÌ 28 DICEMBRE Ss. Innocenti, martiri – festa Ger 31,15-18.20; Sal 123; Rm 8,14-21; Mt 2,13b-18 <i>Antifonale pag. 4</i></p>	<p>8.30</p>	<p><i>Esposizione Eucaristica e adorazione personale</i></p>
	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Andreoni Faustina e famiglia</p>
<p>VENERDÌ 29 DICEMBRE S. Tommaso Becket, vescovo e martire - memoria - Mi 4,1-4; Sal 95; 1Cor 1,1-10; Mt 2,19-23 <i>Antifonale pag. 5</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Ermelinda, Francesca e famiglia</p>
<p>SABATO 30 DICEMBRE Nell'Ottava del Natale del Signore <i>Messa vigiliare</i> Pr 8,22-31; Sal 2; Col 1,13b.15-20; Gv 1,1-14</p>	<p>16.00 18.00</p>	<p>S. Confessioni</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - Riboldi Eugenio; Papa Benedetto XVI nel 1° anniversario della morte</p>
<p>DOMENICA 31 DICEMBRE Nell'Ottava del Natale del Signore Pr 8,22-31; Sal 2; Col 1,13b.15-20; Gv 1,1-14</p>	<p>8.00</p>	<p>S. Messa - Papa Benedetto XVI nel 1° anniversario della morte</p>
	<p>10.30</p>	<p>S. Messa - Brambilla Gianni; Papa Benedetto XVI nel 1° anniversario della morte</p>
<p>Ottava del Natale Nella Circoncisione del Signore <i>Messa vigiliare</i> Nm 6,22-27; Sal 66; Fil 2,5-11; Lc 2,18-21</p>	<p>18.30</p>	<p>S. Messa con canto del TE DEUM</p>

6 GENNAIO: nel pomeriggio sacra rappresentazione con bacio a Gesù bambino.

**CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE
SANTE MESSE**

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30		18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.30	
SABATO	16.00-17.00	16.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i **GIOVEDÌ**: 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE: è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO: è aperta: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì:
ore 16.30 -18.30;

tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.
IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810**